



Lettera al periodico di un cittadino frastornato

Caro Direttore,

Negli ultimi anni, e sicuramente in misura più accentuata in questi ultimi mesi, si susseguono gli allarmi sui conti pubblici e gli inviti a ridurre la spesa pubblica provenienti da tante parti. Sulla spesa privata, delle famiglie, le indicazioni sono più contraddittorie: c'è chi incita a consumare di più per sostenere un'economia ristagnante; c'è chi invita, più saggiamente, a "selezionare" la spesa, magari con meno telefonini (prodotti all'estero) e più made in Italy, in quei settori che possiamo ancora essere competitivi.

Il cittadino, preoccupato e frastornato, non sa più a chi dare ascolto, rendendosi conto comunque che il momento è difficile, sia perché tocca con mano tutta una serie di problemi, sia perché tanti lamenti e reprimende autorevoli gli fanno percepire che la situazione generale va peggiorando.

In questo clima, tendente al brutto, trova poi motivi per arrabbiarsi anche per fatti magari in sé banali, quanto rivelatori di atteggiamenti arroganti e di noncuranza nello spreco – sovente da parte di chi, rivestendo incarichi pubblici e perciò di maggiore visibilità, dovrebbe agire con la massima correttezza e parsimonia.

La vicenda Banca d'Italia si è colorata, ai miei occhi, di un risvolto forse di poco conto, che mi ha suscitato ulteriore scontento e riprovazione, nel momento in cui ho appreso dai giornali che il nostro devoto Governatore si è recato a Washington a fine settembre per le riunioni del Fondo Monetario Internazionale e di altre Istituzioni con un aereo privato messo a disposizione dalla Banca d'Italia...

Ora, considerando il costo presumibile di questo lusso e ritenendo che qualche posto sui tanti voli di linea che approdano da quelle parti si sarebbe potuto trovare, per un impegno certa-

mente conosciuto da tempo, vien da chiedersi con quale faccia il signor Fazio, o chi per esso, abbia preso tale decisione, visto che – oltre a tutto – si recava negli Stati Uniti contro la sostanziale volontà del Governo italiano, che di fatto lo aveva licenziato e che gli ha in pratica negato il ruolo attivo che altrimenti gli sarebbe toccato a fianco del nostro Ministro dell'Economia.

Senza dubbio il problema più rilevante come gravità riguarda il ruolo avuto da Fazio nelle recenti vicende bancarie (ma anche, un po' indietro, negli scandali Cirio e Parmalat); però mi pare che anche la mobilitazione di quel trasporto privato, col quale è poi rientrato in anticipo dopo lo stop impostogli da Tremonti, sia da stigmatizzare, in un momento così serio per l'economia ed i debiti del nostro Paese.

Eligio Bessone



PUNTO VENDITA DIRETTO

POLAR OUTLET

- ▶ PRET A PORTER DONNA IN PILE, LANA E LANA COTTA
- ▶ LINEA SPORT E HOME WEAR (UOMO, DONNA E BAMBINO)
- ▶ COLLEZIONE PLAID, COPERTE E VESTAGLIE
- ▶ MANTELLE, STOLE, SCIARPE, CAPPELLI, GUANTI E BORSE
- ▶ VENDITA TESSUTI A METRAGGIO

Lungo Dora Pietro Colletta 113/8 - TORINO
TEL. 011 248 70 89 - www.polaroutlet.it

ICELANDIA
Iscelandia

SCONTO
20%
SOCI CIDA e
LORO FAMILIARI

Attualità

Tra lotto, lotterie e schedine, nel 2004 abbiamo speso 23 miliardi di euro, quasi il 2% del PIL, più di quanto abbiamo investito in totale per la formazione: 1,11%

A proposito di numeri... impietosi!

Sergio Favero

C'è da chiedersi che cosa non funzioni bene in un paese che sottrae al reddito, al risparmio ed ai consumi, una così cospicua parte del PIL. Ci siamo giocati una cifra pari al quadruplo degli sgravi IRPEF, sull'ammontare della Finanziaria 2004, forse per noia, per divertimento, perché lo fanno tutti, per tentare di cambiare la propria vita (si calcola che 14/15 miliardi di Euro siano ritornati ai giocatori sotto forma di vincite).

Sicuramente, è però il termometro del senso di *precarietà, sfiducia ed incertezza* per il futuro, tali da giustificare il ricorso all'aleatorietà del gioco.

Riprendendo alcuni numeri da DIRIGENTE d'Azienda n. 228 (pag. 15), risulta che solo 24.000 italiani guadagnano oltre 200.000 Euro all'anno, ma poi si constata che vengono immatricolate 240.000 auto di lusso, il cui prezzo è circa 100.000 Euro.

Vengono immatricolate 6188 auto al giorno e, contestualmente, vi sono 8434 infrazioni al Codice della strada. Per ogni abbonato alle televisioni, c'è a disposizione una pagina di un libro che, probabilmente, non viene letto, se "*i non lettori*", secondo gli indici ISTAT, sono il 66% della popolazione italiana e di questi il 6% "*non sa leggere*".



in salita: dobbiamo recuperare efficienza nei servizi, offrire serie garanzie per il livello dell'ospitalità e per la sicurezza dei trasporti, perché abbiamo compromesso un patrimonio di credibilità, con un autogol... mondiale.

L'aver sottovalutato l'annunciato sciopero lombardo di un piccolo sindacato autonomo (con poche decine di iscritti) è all'origine dello stop, imposto a febbraio alle riprese televisive delle gare mondiali di sci alpino a Bormio e della conseguente figuraccia, con danni irreversibili alla nostra immagine.

Sono sei gli Amministratori Delegati che si sono avvicendati in FIAT S.p.A. e quattro livelli in FIATO AUTO S.p.A. A partire dall'anno 1996. Questo girotondo è la prova più lampante del buio profondo che attanaglia la più grande impresa del paese.

Riorganizzazioni che non riescono ad essere attuate, perché vengono rapida-

A fronte di un 2004, connotato da un forte rilancio del turismo a livello mondiale, per il nostro Paese, viceversa, il percorso è stato e sarà tutto

mente accantonate o cambiate, quote di mercato continuamente erose, ristrutturazioni produttive "impossibili", in quanto caratterizzate da situazioni occupazionali con grande impatto sociale (un nome per tutti: *Termini Imerese*), bilanci in perdita, che divorano liquidità e capitale sociale, sono il contorno dei numeri di cui sopra.

L'anno passato si è chiuso molto bene per il prodotto a livello mondiale, con un +5% stimato, uno dei valori più alti degli ultimi 20 anni; ma per il "Made in Italy" la crescita delle esportazioni è stata uno striminzito 1%, che è molto inferiore a quello di altri paesi europei ed a risentirne sono proprio ex-settori redditizi, quali tessile e calzature.

L'interscambio con l'estero ha chiuso con un deficit di 393 miliardi di euro (cosa che non accadeva da dodici anni) a fronte di un attivo di 1600 miliardi del 2003; il nostro paese è sempre più in affanno nei confronti del mercato internazionale, a conferma di un declino industriale che sembra inarrestabile.

Forse per questa nuova emergenza dovremmo nominare l'ennesimo commissario, che si andrebbe ad aggiungere ai diecimila che si occupano dell'Italia "commissariata" (amministrazioni e enti locali, regioni, ecc.), mentre le dichiarazioni dello stato di emergenza (ambientali, alluvionali, sismiche, ecc.) attualmente in vigore, da 61 diventerebbero 62. □

Il ruolo delle televisioni sul dibattito politico

George and Romano

Marcello Carucci

C'è una chissà che non vi sia un qualche voluto collegamento tra la dichiarazione di Prodi che ha riaperto il vecchio dibattito sull'uso politico della televisione e l'uscita contemporanea sugli schermi cinematografici della bella pellicola firmata da George Clooney: "good night and good luck".

Più volte, nel film, la sceneggiatura cita testualmente: *"la televisione non deve avere lo scopo di divertire, trattenere, isolare lo spettatore"*.

È il credo professionale e il proclama di Ed Murray, il giornalista della CBS americana che affrontò e portò alla sconfitta il fanatismo cieco del senatore McCarty all'epoca della caccia al filocomunismo negli USA. Nel dibattito che riemerge oggi in Italia siamo invece di fronte ad un ennesimo capitolo dell'eterna competizione tra i nostri schieramenti politici. Eterna davvero e così accesa e puntigliosa da indurre i duellanti a non controllare se e quanto la gente vi presti attenzione.

Valutando nel suo complesso la sterminata offerta televisiva, si può considerare forse definitivamente archiviata la speranza espressa da Murray. Se non proprio dovunque, certamente nel nostro paese.

È l'esito non evitabile del progressivo asservimento della comunicazione televisiva alle logiche strumentali dell'audience iniziatisi da noi con la legittimazione delle televisioni commerciali.

Esse, per definizione, tendono a rappresentare un paese appagato e soddisfatto.

Come c'era da aspettarsi, il giornalismo specializzato ha affiancato il nuovo dibattito politico sull'imparzialità televisiva ed è arrivato a disegnare teorie di macchinose e ciniche correlazioni fra trasmissioni diverse e finendo quindi col postulare l'esistenza di diversi "Grandi Fratelli" in conflitto politico tra loro.

Sono idee che alimentano l'ossessiva attenzione della classe politica sull'intera programmazione delle reti generaliste, cioè dei sette canali nazionali non tematici.

Indipendentemente da queste fantasiose sollecitazioni, la stessa bipolarizzazione degli schieramenti e la rigida angola-

zione dei rispettivi punti di osservazione rende facile l'attribuzione spicciola di intenti partigiani per ogni trasmissione.

Ciò che la classe politica non sembra saper cogliere è lo sviluppo, nello spettatore italiano, della capacità di interagire criticamente col mezzo televisivo. Dato di cui fa storicamente fede l'inesistenza di algoritmi tra potere televisivo e risultati elettorali.

Di fatto ormai, come vaccinati, appena ci sediamo davanti alla TV attiviamo automaticamente i filtri riposti nella nostra coscienza civile e non sentiamo il dovere ansioso di moltiplicare l'attenzione per

*Come e quando è nata
la "marcia
dei quarantamila".*

giudicare i messaggi politici surrettizi.

Tutto, del resto, sui teleschermi italiani sembra ispirato alla massima riconoscibilità. Nel campo strettamente politico risultano ad esempio noti a tutti ed espliciti fino all'impudenza, i diversi marchi di collocazione delle rubriche di approfondimento informativo (*ballarò, excalibur, primo piano, ecc.*). Nei notiziari vige il ferreo rituale che ad ogni "dichiarazione" segua una chiosa contrapposta; mentre per fortuna sono quasi scomparse le intervistine volanti a cittadini frettolosi.



C'è ancora semmai qualcuno, a casa, che deve affinarsi nel riconoscere le piccole malizie di regia quando si inquadrano i volti di chi ascolta. Spesso certi scettici sopraccigli alzati o certi dondoli del capo in segno di dissenso o di sconforto sono colti ad arte e forse anche preparati.

Non sono invece attribuibili a militanza o passione politica gli accorgimenti del mestiere: quei "segreti di cucina" che accompagnano il processo produttivo TV dall'ideazione alla messa in onda. Qui i codici deontologici professionali possono certo subire le derive del tempo, ma non allinearsi alle preoccupazioni elettorali del momento.

Tra i ricordi personali affiora la giornata del 18 ottobre del 1980 quando a Torino ebbe luogo un evento che segnò la vita sociale del paese: il corteo dei "colletti bianchi". Esso determinò, insieme con la fine dello sciopero e dell'assedio operaio a Mirafiori, la fine dell'egemonia metalmeccanica nel sindacato, nuove dinamiche confindustriali, riflessioni e svolte a livello politico.

Alla Rai di via Verdi, nelle sale di montaggio, tutti erano coscienti dell'importanza di quanto avremmo mandato in onda da Torino nei telegiornali. Ci fu tensione e si accessero discussioni nella scelta delle immagini del corteo e nella stesura del testo giornalistico di resoconto. La "marcia dei quarantamila" nasceva lì, in quel momento. □

Osteopata
Massofisioterapia

Fisiokinesiterapia

STUDIO
ESPERIA
di Claudio Doi

Riceve su appuntamento

10036 SETTIMO TORINESE (TO) - Via Goito, 17/L - Tel. e Fax 011 895 05 32

Attualità

A cura de Il Sole 24 Ore

Risorse della Regione Piemonte

I prossimo 29 novembre sarà pubblicato su Il Sole 24 Ore, un importante Dossier di 20 pagine, dedicato alle Risorse della Regione Piemonte, dal titolo:

Vivere il Piemonte

“realtà e risorse della Regione”

Il servizio tratterà di massima i seguenti argomenti:

- Il Governo della Regione nel sistema economico-produttivo
- Le dinamiche e lo sviluppo dell'economia regionale
- La radicata cultura imprenditoriale
- Il punto sui collegamenti stradali e ferroviari
- I settori capisaldi dell'economia (agro-alimentare, tessile, mobile, chimica, ecc.)
- La ricerca nelle aziende e il contributo delle Università
- Il marketing e l'importanza della comunicazione
- Storia e cultura del Piemonte
- I prossimi giochi olimpici Torino 2006
- Turismo e cultura.

Il progetto ha lo scopo di promuovere l'attività produttiva e qualitativa della realtà piemontese, composta di Enti, Aziende, Prodotti e Servizi. □

Sul numero di settembre Progetto Manager è stato pubblicato il seguente annuncio:

Dirigenti in carriera

Il Corriere della Sera ha chiesto a Federmanager di collaborare ad una rubrica che nelle pagine del venerdì seguirà le nomine dei Direttori e Responsabili di funzione delle aziende italiane.

I dirigenti interessati a far pubblicare la notizia del loro nuovo incarico possono inviare al Settore Comunicazione Federmanager (dr.ssa Passarelli 06/44070236 - assunta.passarelli@federmanager.it), le seguenti informazioni: nominativo, età, città, azienda e funzione lasciata, funzione acquisita e sua decorrenza, ruolo aziendale a cui si riporta, settore produttivo e ragione sociale dell'azienda. □

Progetto Lagrange - Fondazione CRT

Nuovo bando per 30 borse di ricerca

Nell'ambito del Progetto Lagrange, avviato nel 2003 per sostenere attivamente l'attività di ricerca sui sistemi complessi, la Fondazione CRT ha deciso un nuovo bando per **30 borse di ricerca** di durata annuale, estendibili fino ad un massimo di due anni. L'obiettivo è favorire il fondamentale "interscambio" tra ricerca accademica e sistema delle imprese.

L'importo delle borse è fissato in **20.000 euro lordi annui** (di cui 5000 a carico dell'impresa co-finanziatrice). I destinatari sono laureati, residenti in Piemonte e Valle d'Aosta, che intendano presentare progetti di ricerca, riguardanti **lo studio, la gestione e l'organizzazione di sistemi complessi** (nuovi materiali, innovazione dei processi, tecnologie meccaniche, biotecnologie, alimentazione ecc.). L'attività potrà essere condotta presso un'impresa piemontese o valdostana, con il supporto e il controllo scientifico di un Dipartimento Universitario oppure del Politecnico oppure di un Centro di ricerca a prevalente capitale pubblico.

Il bando e la modulistica sono scaricabili dal sito www.progettolagrange.it. Le domande dovranno pervenire alla Fondazione ISIS entro le ore 12 del 15 novembre 2005. □

FORLENER (foresta, legno, energia)

Il legno come fonte di energia rinnovabile

Quattro giorni di esposizioni, dimostrazioni, visite guidate e convegni per scoprire una realtà in Italia ancora poco conosciuta dal grande pubblico: quella del legno-energia, ovvero dell'uso del legno come fonte di energia destinata alla produzione di calore e di energia elettrica. Da giovedì 22 a domenica 25 settembre 2005 è tornata a Gaglianico (Biella), presso i padiglioni espositivi di Biella Fiere, **Forlener** (FOResta LEgno ENERgia): nata come la prima fiera italiana sulla filiera legno-energia.

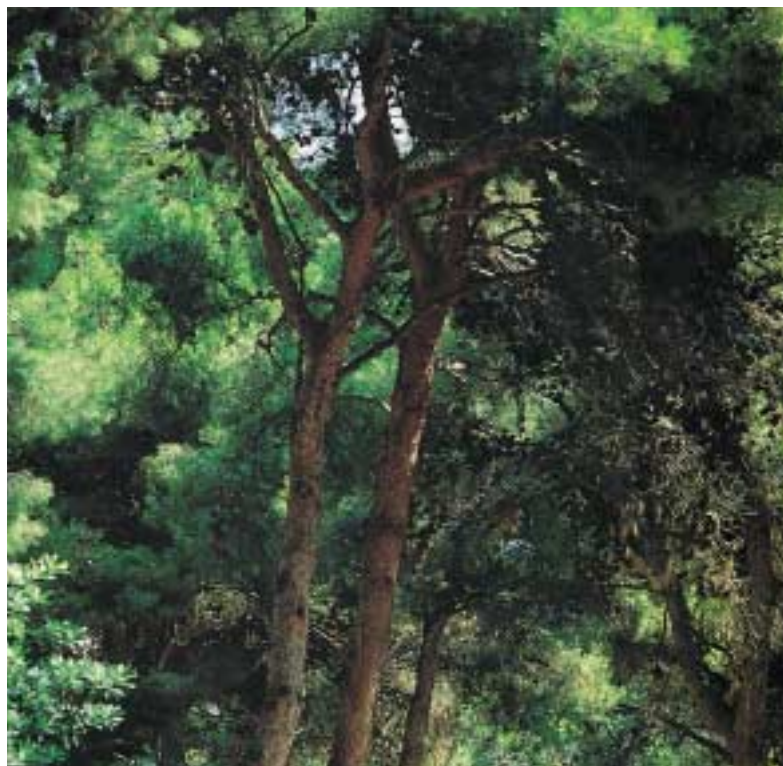
La crescita dell'interesse per le fonti energetiche rinnovabili, e il legno in particolare, si inserisce in un quadro globale articolato, e in Europa si lega a due forti preoccupazioni: da un lato la debolezza strutturale dell'approvvigionamento energetico dell'Unione Europea e dell'Italia e dall'altro i cambiamenti climatici indotti dal massiccio impiego delle fonti energetiche fossili, come il petrolio.

L'Unione Europea attualmente soddisfa i propri fabbisogni energetici importando buona parte dell'energia consumata. Il tasso di dipendenza energetica dell'Ue è oggi pari al 50% e nel 2030 si stima - in assenza di interventi significativi - possa diventare del 70%. Questa ultima condizione deficitaria è già abbondantemente superata dall'Italia che, secondo il "Rapporto Energia e Ambiente

2000" dell'Enea, risulta importare dall'estero oltre l'82% del fabbisogno energetico.

Uno degli indirizzi politici indicati dal protocollo è lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia: fra queste, il legno oggi rappresenta la fonte energetica rinnovabile più impiegata in Europa, mentre in Italia è secondo solo all'idroelettrica.

Ma soprattutto il legno è una fonte di energia rinnovabile e pienamente sostenibile dal punto di vista ambientale. Oggi la superficie forestale italiana è stimata in circa 9,5 milioni di ettari: meno noto è il fatto che nell'ultimo decennio, in linea con la tendenza degli ultimi 50 anni, **la superficie nazionale forestale è aumentata del 3%**. Le stime più attendibili mostrano che nel nostro paese sono e potrebbero essere a breve disponibili circa 30 milioni di tonnellate di legno secco all'anno, sufficienti a riscaldare completamente 3 milioni di abitazioni: senza alterare il ciclo di rigenerazione della risorsa, che anzi può essere incentivata promuovendo la coltivazione dei boschi e il recupero dei fondi agricoli inutilizzati.



In sintesi

Il legno-energia si presenta come una realtà di estremo interesse e attualità. Pulito, efficiente, economico e rinnovabile, il legno è una fonte di energia con un suo mercato in rapida espansione: promosso da una lungimirante politica di investimenti, e in coordinamento con le altre forme di energia rinnovabile (come il solare), può realizzare quell'inversione di tendenza in termini sia di riduzione della dipendenza da fonti energetiche fossili che dell'impatto ambientale che il protocollo di Kyoto richiede. E di cui, soprattutto, l'Italia ha bisogno. □

...non è solo oro
quel che luccica

Shopville LE GRU - Via Crea, 10 - GRUGLIASCO (TO) - Tel. 011 770 89 23
www.oro giallo.net - info@oro giallo.net

Previdenza

Dirigenti Industriali pensionati ante 1° gennaio 1988

Con rammarico dobbiamo segnalare che finora non sono stati ancora raggiunti risultati positivi.

Sono passati quasi due anni da quanto sono stati inoltrati i ricorsi ai Tribunali di Torino, Roma e Catania.

I procedimenti legali su Torino e su Roma si sono conclusi con il rigetto dei ricorsi, anche se sulla base di motivazioni decisamente inconsistenti, quali:

- a Torino "L'azione legale non è stata preceduta da richiesta di soluzione in via amministrativa".

Si fa presente che al collega ricorrente presso il Tribunale di Roma, e che aveva richiesto transazione in via amministrativa, l'INPS aveva risposto che non avrebbe potuto fare nulla senza un'apposita previsione legislativa;

- a Roma "le cosiddette pensioni d'anata sono state interessate da tre provvedimenti legislativi (544/88, 59/91 e 537/93) che hanno sanato la situazione".

A qualcuno forse è sfuggito il fatto che fra una pensione ante 31/12/1987 e una con decorrenza 1/1/1988 vi sono ancora circa 7.400,00 euro di differenza; differenza che aumenterà sempre di più di anno in anno.

Il procedimento avanti al Tribunale di Catania, che si pensava potesse concludersi nell'udienza del 4/10/2005, è stato rinviato ancora al 23/5/2006 (4° rinvio).

Stante tale situazione, d'intesa con i Legali, si è deciso di presentare appello a Roma e nuovo ricorso a Torino, confidando anche in un responso favorevole del tribunale di Catania.

Il Comitato Dirigenti Industriali Pensionati INPDAl ante 1988

P.S. Per eventuali ulteriori informazioni rivolgersi a:

- Menna Antonio, tel. 011/6699755, cell. 380391938

- Palmieri Antonio, tel. 011/0065455 dalle 10.30 alle 12.00, tel. 011/0065938 dalle 17.00 alle 18.00.

Proposta di legge

Il 6 luglio 2005 è stata presentata una proposta di legge che ha per oggetto "disposizioni per la rivalutazione delle pensioni in relazione alle variazioni del potere di acquisto della moneta".

La proposta è firmata da Adduce, Angioni, Di Serio d'Antona, Diana, Tidei e da circa altri 60 parlamentari.

Il testo completo della proposta sarà pubblicato sul prossimo numero e comunque si può riprendere dal sito: www.deputatids.it/Proposte/PdICofirmati/Proposta.asp?Id=15278. □



BIESSEDENTAL

Studio Medico Specialistico Associato

dr. Massimo BRUNO Medico Chirurgo Specialista in Chirurgia Odontostomatologica
dr. Roberto SALERNO Medico Chirurgo Specialista in Odontostomatologia

Il centro è aperto tutti i giorni con orario continuato e il sabato mattina

Via Monti n° 28 (tra Via Pietro Giuria e C.so Massimo D'Azeglio) 10126 Torino
Tel. e Fax 011/6694543 biessedental1@virgilio.it





Aut. Com. n° 284 del 4/10/2004

Il Principe deve dare l'esempio! (Confucio)

Diritto di sciopero

Gianni Formagnana

Quasi tremila anni fa Confucio scriveva che il popolo imita il Principe ed è perciò il Principe che deve dare l'esempio: se è onesto, il popolo sarà portato verso l'onestà, se non lo è, non si potrà incolpare il popolo se la disonestà sarà costume diffuso.

Nel moderno regno dei computer tutte le associazioni, gruppi, movimenti, come pure decisioni, delibere, leggi e sentenze sono registrati da cervelloni elettronici ed immediatamente recuperabili alla memoria ed alla attenzione. Di ognuno possiamo sapere quanti giorni di malattia ha fatto o la data in cui raggiungerà (riforme o no) l'età della pensione.

Allo stesso modo la scadenza di un contratto di lavoro, (vedasi a titolo di esempio quello degli autoferrottranviari di recente assurto agli onori della cronaca), non è sicuramente affidata solo alla memoria della portinaia dell'ufficio... No, non ci possiamo credere; il Principe di turno dà l'esempio di infischiarci; il popolo segue.

Quello che mi chiedo ora e che apre la porta ad una serie sconcertante di aspetti di tutto rilievo, è perché si debba sistematicamente attendere la scadenza di un tale contratto e lasciare poi passare un anno o due, come in attesa di una spontanea soluzione, fino ad indurre i lavoratori agli scioperi, per arrivare infine alla convocazione delle parti, alle trattative ed agli immancabili compromessi finali. Tutti a grandi linee scontati: la scadenza del contratto, gli aumenti salariali voluti da una parte ed in che

misura l'altra parte potrà o vorrà soddisfarli, a quanto ammonterà l'arretrato da versare, l'aggravio per le aziende come pure i problemi che solleveranno le interruzioni del lavoro e, per i servizi pubblici, i disagi ed i danni per i cittadini che alla vertenza sono del tutto estranei.

Lo sciopero è nato sul seguente elementare principio: io lavoro, tu mi paghi, perché col mio lavoro tu guadagni e, se smetto di lavorare, posso rimetterci il salario, ma tu non guadagni; discutibile forse, ricatto lo è senz'altro, ma sono a confronto solo gli interessi di due.

Coinvolgere la cittadinanza bloccando un qualsiasi servizio pubblico essenziale è, moralmente, a livello del sequestro di persona a scopo di estorsione: per ottenere da te, danneggiando un terzo, estraneo, giocando sul suo danno e sul suo malcontento, contro la tua azienda che non cede al ricatto.

Se la controparte è il governo, il discorso si fa ancor meno pulito sia da una parte, che giocherà sull'umore dell'elettorato per ricattare il governo, sia da questo che, costretto a cedere, d'accordo con i sindacati, quanto basta per far bella figura, dovrà reperire fondi in un modo o nell'altro e sotto mentite spoglie, ma togliendo sempre e comunque a "tutti" quel poco che avrà concesso a "pochi". Il principe continua a non fare bella figura. Ed il popolo segue, non chiede, pretende perché sa che può pretendere. Siamo pronti a condannare il terrorismo, perché colpisce cittadini definiti "innocenti", per raggiungere scopi da precisare. Ma perché non definiamo "innocenti" operai pendolari, che vanno al lavoro o donne che devono fare le spese per la famiglia, colpiti da una azione che



coinvolge tutti alla cieca per motivi di interesse di pochi? Questa è incoerenza evidente. Il cittadino sta imparando la lezione del Principe. Un Principe che ha paura di fare uso del suo potere non è un Principe ed è meglio che non ci sia: può solo coltivare l'interesse personale, non governa i suoi sudditi e non riscuote il loro rispetto, divenendo origine di malcostume e di disordine sociale. Ed il popolo impara. Alla minaccia dell'uso della forza di chi non sembra neppure avere titolo per farlo, la risposta degli altri in piena TV è stupefacente: i trasporti urbani riprenderanno, oborto collo, ma "nel rigoroso rispetto delle norme del codice della strada, con gli inevitabili ritardi e disservizi". Roba da non credere! i servizi per funzionare devono contravvenire alle leggi dello Stato, i disservizi nascono proprio dalle leggi del Principe ed alla guida dei mezzi pubblici, di cui il cittadino è costretto a servirsi e che paga di tasca sotto forma di tasse e biglietti, stanno persone inaffidabili, che non rispettano le leggi, del cui operato pagheranno lo sconto sicuramente i cittadini e forse le Assicurazioni. Ma questo lo sanno tutti, anche il Principe, che però tace e tollera.

Dopo tremila anni di evoluzione civile sociale dovremmo ancora imparare da Confucio, se solo lo volessimo. Il dramma o meglio la vergogna, è che non interessa a nessuno. □



**Ristorante tipico
con
Cucina Regionale e Nazionale**

Elegante salone per 300 coperti
con giardino e dehor

Meeting, Rinfreschi, Colazioni d'affari

Sabato sera speciale cena con
intrattenimento musicale

Ampio parcheggio

Via Torino, 36 - 10055 CONDOVE (TO)

Per informazioni e prenotazioni tel. 011 964 35 76 / 011 963 26 70 - cell. 328 129 16 82



Opinioni

“Questa Italia, shopping degli stranieri”

La nostra Repubblica è veramente fondata sul lavoro?

Giuseppe Nobile

L'estate, come la notte, potrebbe essere portatrice di buoni consigli. In pancioline, sotto il sole di agosto, si ha più tempo per meditare sui mali che affliggono la nostra società, come, per esempio, sulla tenuta del nostro sistema industriale, soprattutto se aiutata dal grande esercito di intellettuali ospitato giornalmente sui quotidiani.

I vizi ormai sono conosciuti da tutti: nanismo delle imprese; ricerca pressoché nulla;

Si svende tutto al migliore offerente. In questa Italia in liquidazione e di saldi, lo “shopping” degli stranieri è giornaliero.

bassa capitalizzazione; infrastrutture inadeguate; situazione prefallimentare di molte delle nostre aziende, con conseguente precarietà dei posti di lavoro, ed infine, ma non ultima per importanza, la fuga dei nostri imprenditori all'estero. Tutto questo aggravato da una situazione ambientale pessima, derivante dall'aumento non più sostenibile dei prezzi, dal dramma del “caro euro”, dalla competitività delle nostre merci e dal clima minaccioso del terrorismo internazionale.

Invece, anche quest'anno ci siamo dovuti sornbire minestroni a base di moralità (rifugio estremo per chi non sa dove sbattere la testa

e, ovviamente, pregni di doppiopesismo), con terapie suggerite che nulla hanno da invidiare a quelle adottate in Paesi afflitti da crudeli dittature. Come al solito, la nostra *intelligenza* viaggia su una strada non solo diversa da quella percorsa dal resto del Paese, ma addirittura in senso opposto.

Nonostante i fattori di criticità siano sempre gli stessi e la diagnosi sia ormai chiara, nessuno è stato ancora in grado di suggerire una terapia capace di catapultare il nostro Paese in un circolo virtuoso, come numerose altre grandi economie hanno già fatto. Forse perché nel nostro Paese si è perso il gusto di porsi e porre delle domande, se necessario anche irraguardose, capaci di creare opinione, allo scopo di stimolare i centri di potere e costringerli ad agire. Purtroppo, gran parte dei nostri intellettuali sono in altre faccende affaccendati. L'etica ormai è soltanto un codice a corrente alternata, che spesso diventa un alibi per potersi schierare pro o contro qualcuno, in difesa degli amici o all'attacco dei nemici, mentre i problemi della gente languono.

Tornando alla diagnosi del nostro sistema industriale, si è detto che questa non è poi così difficile da formulare.

Sono finite (o meglio stanno per finire) le grandi dinastie industriali, forse per mancanza di rampolli abituati a soffrire. Nel momento più delicato, quando è necessario resistere alla concorrenza, sentendosi abbandonate dalla politica e con una vocazione che va di giorno in giorno scemando, si getta la spugna. Tutto il patrimonio acquisito a fatica negli anni e trasmesso di generazione in generazione si liquefa, svanisce nel nulla.

Si svende tutto al migliore offerente. In questa Italia in liquidazione e di saldi, lo “shopping” degli stranieri è giornaliero. Così sotto i nostri

occhi spariscono i marchi italiani più prestigiosi, cambiano nazionalità, per poi prendere il volo e, con essi, i posti di lavoro. I nostri operai possono aspettare momenti più felici, come se per costruire un marchio capace di affermarsi sul mercato basti far schioccare le dita.

La politica nostrana, purtroppo, è per gran parte impegnata in giochetti di potere e spesso si affianca, guardando al futuro, a spericolati scalatori, rinunciando al suo compito istituzionale di arbitro.

Le forze sociali sono impreparate a *calare le braghe* in un momento grave, come questo che stiamo vivendo, e continuano ad organizzare lotte contro un nemico che non esiste più (il padrone) o, ancora peggio, quando usano i soldi provenienti dai contributi dei lavoratori, per organizzare scioperi o altre manifestazioni, che hanno odore di interventi politici.

Gli imprenditori sono spaventati e quelli che non svendono, credendo di salvare il salvabile, *delocalizzano* (= scappano), con l'alibi di voler abbattere i costi, accettando di fatto una competizione al ribasso.

La forza lavoro, impotente e incolpevole, langue barcamenandosi da un bar all'altro, *sfruttando* (così, ahimè, è spesso consigliata) la cassa integrazione e poi, se il caso lo consente, farsi assumere a termine, favorita dall'istituto della mobilità e ritenendo, come qualcuno gli ha inculcato per lunghissimi anni, che i relativi costi sociali sono variabili indipendenti, senza ricadute sul sistema azienda e, quindi, su sé stessa. Gli italiani non si sono ancora resi conto di vivere questo periodo al di sopra delle loro possibilità. In altre parole non si sono ancora resi conto di volare su un aereo con i motori spenti per mancanza di carburante.

Il sistema industriale italiano, composto principalmente da piccole e medie aziende, è sempre più messo alle corde da un sistema bancario nella stragrande maggioranza arrogante, che dirotta disponibilità finanziarie, rastrellate tra milioni di piccoli investitori, verso attività finanziarie speculative i cui protagonisti, non di rado, li usano per acquisire grosse fette del loro pacchetto azionario, divenendo di fatto proprietari delle stesse banche.

RIONDATO
Calzature e Accessori per la Sposa, lo Sposo e per la Cerimonia
www.guidasposiweb.it/riondato/
Via C. Capelli, 44/b-10146 Torino
Tel. 011 77 61 748
C.so G. Cesare, 95 - 10146 Torino
Tel. 011 247 63 60

Le difficoltà competitive del mercato, l'impari conflittualità sindacale, le proibitive condizioni per l'accesso al credito e il difficile contesto normativo sempre più contorto, difficile da rispettare, oltre che iniquo e vessante, facilita la decisione di dirottare i capitali liberati verso obiettivi più facili, verso speculazioni finanziarie, strafottendosi della situazione industriale del Paese. Così ogni giorno siamo costretti ad assistere alla voglia di scalate e a quella di essere scalati. Non un progetto industriale per rafforzare le imprese, per permettere loro di difendersi dai pericoli di un mercato sempre più aggressivo, non la creazione di anticorpi per le crisi oggi sempre più frequenti, ma fughe verso lidi apparentemente più tranquilli o alla rincorsa di plusvalenze, che permettono di sanare le magagne di un malessere che pare ormai incontrollabile.

Forse è giunto il momento di intervenire subito e radicalmente. *Non è più tempo di semplici manutenzioni.* Si è vissuti per decenni sulla nuvoletta delle svalutazioni competitive, mista alla genialità dei nostri imprenditori, che hanno saputo sfruttare sapientemente la loro abilità nel cogliere le opportunità tecnologiche offerte da altri, la capacità di personalizzare i prodotti o creare concentrazioni industriali, che hanno permesso fino a ieri il superamento di questi handicap, nonostante il disinteresse per questi distretti da parte dello Stato. Oggi, con un tessuto industriale lasciato incoscienza a lacerare, non si può più cavalcare la paura.

Bisogna ripartire da zero, forse riformulando il concetto di azienda sul principio dettato dal primo articolo della nostra Costituzione, che recita: *"L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro"*.

Quindi, partendo dal concetto che il lavoro rappresenta le fondamenta della nostra Repubblica, perché Essa sia stabile, necessita rafforzare tutto ciò che è inerente il lavoro ed in questo processo tutti possono e debbono intervenire.

L'azienda, che necessariamente dovrà essere posta al centro del processo di rinascita, deve essere intesa come bene sociale, quindi non attaccabile dai robusti rostri di avvoltoi e dai denti aguzzi di avidi vampiri. Occorre concentrare gli sforzi per liberare le unità produttive da lacci e laccioli, conservando soltanto le "vere" conquiste sociali, per consentirgli così di spiccare il volo.

Possono, e devono, intervenire i poteri *legislativo* ed *esecutivo*. Mai più imposte come l'URAP, che costringe le imprese a pagare, per ogni dipendente in forza, una tassa annuale sul reddito almeno di 1000 Euro, oltretutto indetraibile. Meno pressione sulla contribuzione sociale a carico delle aziende per nascondere storture di sistema ed enormi abusi. È noto il comportamento di chi, e non sono in pochi, ha subito la crisi della propria azienda, sfociata in una CIGS, che, approfittando della situazione, rinuncia alla ricerca di un posto di lavoro, restando a carico dell'INPS per tutta la durata di questa concessione e

solo alla scadenza, con la messa in mobilità, si attiva a rientrare nel mondo lavorativo. Non è forse l'ora di apportare in questi casi dei tagli gradualisti dell'assegno INPS, per rendere lo stato di cassintegrato meno favorevole, invogliando di fatto il lavoratore ad un maggiore sforzo nella ricerca di un posto di lavoro? Nelle liste delle agenzie del lavoro ci sono centinaia di iscritti, parlo per esperienza diretta, ma nessuno, o raramente qualcuno, è disposto ad entrare in mobilità, mettendosi a disposizione delle aziende, se non alla scadenza del periodo concesso di CIGS.

Provocatoriamente si potrebbe puntare all'eliminazione di questi vetusti istituti a favore di un contributo di disoccupazione più sostanzioso di quello attuale, con riduzioni periodiche nella sua entità e contestuale abbattimento generalizzato dei contributi sociali a favore di tutte le aziende, finanziando di fatto il sistema azienda.

Altrettanto possono fare le organizzazioni sindacali, ponendo al centro delle loro lotte il *sistema lavoro* e non gli interessi particolari dei lavoratori. Non più lotte per aumenti incontrollati dei salari, ma uno sforzo maggiore alla ricerca di economie che consentano la salvaguardia del potere di acquisto dei salari stessi, non perdendo mai di vista la stabilità delle aziende. Concentrare la lotta, non contro i veri imprenditori, ma questa volta sì, contro i padri padroni delle aziende, che spudoratamente depauperano ricchezza dell'unità produttiva, dirottandola verso investi-

menti solo apparentemente più remunerativi.

Le organizzazioni dei datori di lavoro potrebbero concentrare ed accentuare i loro sforzi a negoziare con le forze politiche di zona e nazionali, per realizzare quelle infrastrutture capaci di migliorare il contesto in cui le aziende operano (viabilità, scuole, servizi comuni troppo dispendiosi per le singole aziende, ecc.).

Il sistema bancario dovrebbe abbandonare il concetto di essere elemento privilegiato del sistema e pretendere di salvaguardare la solvibilità dei suoi crediti, con garanzie ridondanti rispetto all'entità dei crediti concessi alle piccole e medie aziende, allentando la stretta nei confronti delle grosse aziende, non sempre industriali, protette politicamente con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

Qualcuno può rispondere alla domanda circa la differenza tra un credito concesso da un fornitore di merci e servizi e un credito concesso da una banca? Nessuna! Eppure il piccolo imprenditore è vessato da richieste da parte delle banche di garanzie fidejussorie e/o reali, di molto superiori al credito concesso (ci si domanda perché questo non possa essere assimilato all'usura).

Quanto sopra, volutamente provocatorio, è stato partorito nella consapevolezza delle poche personali certezze e nella necessità di porsi e porre innumerevoli domande, confidando nell'impegno morale di tutti gli attori di attivarsi, per dissolvere le fitte nebbie che avvolgono il futuro della nostra gente. □



INTERNATIONAL STUDY CENTRE



APPRENDERE L'INGLESE IN IRLANDA

- Legalmete riconosciuto dall'Irish Department of Education.
- Corsi durante tutto l'anno.
- Programmi estivi speciali per adulti.
- Programmi di attività/studio per i più giovani (Giugno - Agosto).
- Sistemazione presso famiglia.
- Sconto ai membri dell'Unione Regionale CIDA del Piemonte.
(Si prega allegare l'inserzione quando si effettua l'iscrizione)
- Preparazione per l'esame: FCE, CAE, CPE

Per ulteriori dettagli rivolgersi a:

The International Study Centre - 67 Harcourt Street Dublin 2 Ireland
Tel: (00) (353) (1) 4782766 - Fax: (00) (353) (1) 4781490 - E-mail: isc@indign.ie - <http://www.iscdublin.com>
Segreteria Apdul - Via S. Francesco da Paola, 20 - 10123 Torino - Tel. 011 562 55 88

Varie

Quali necessità, quali sostegni?

Anziani alla ricerca...

Del proprio passato per costruire ancora un futuro, giacché l'età porta con sé non solo dolore, pene e fatica, ma anche voglia di fare, senza dimenticarsi degli altri.

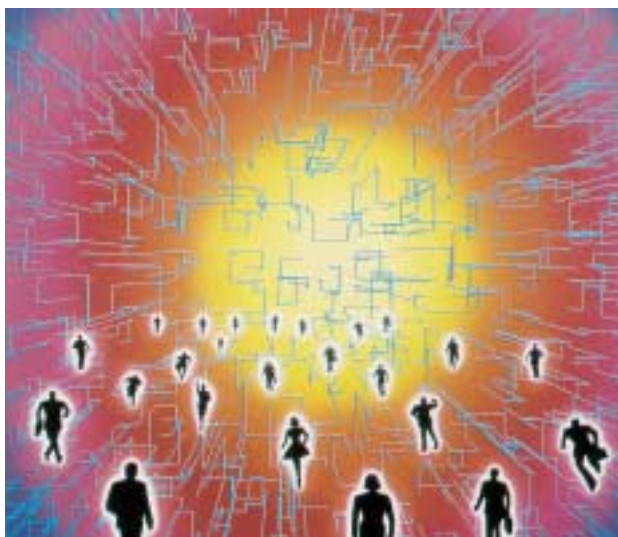
Giovanni Delfanti

Ma quale età?
 “Ho l'età delle mie idee, non quella delle mie arterie”. Così ha risposto un autorevole, arguto anziano a chi gli chiedeva l'età.

Questo potrebbe essere l'approccio ragionevolmente ottimista con il quale faccio seguito al mio precedente articolo, sostanzialmente pessimista “Anziani ovvero i convitati di pietra” (n. 226 di ottobre 2004 a pag. 35) che preannunciava un questionario di tipo statistico-informativo ancora allo studio che vorrebbe rappresentare una mappa indicativa delle necessità emergenti, onde elaborare successivamente un progetto di sostegno reciproco, stante che ciascuno di noi conta di badare a se stesso senza dimenticarsi degli altri.

Più in generale: a noi anziani non è consentito di dimenticare che rappresentiamo una sempre più importante risorsa della società, via via sempre più numerosa, e comunque il nostro Peso elettorale non sfugge ad alcuno.

E questo ben rappresenta la nostra valenza come soci; come singoli poi, quando ci chiedono come ci sentiamo da anziani, viene a me quasi spontaneo di ripetere come l'evangelista Paolo: “ogni giorno muoio e ogni



giorno, per fortuna, resuscito”, finché me ne sarà data opportunità.

E neppure ci è dato di dimenticare che sappiamo essere, con discrezione, anche angeli custodi e dispensare pillole di saggezza ai trent-quarant-cinquantenni che, talvolta, ci osteggiano o ci snobbano per poi corteggiarci, perché, alla fin fine, come dice Kierkegaard: “La vecchiaia sa come realizzare i presentimenti della gioventù”.

La fortuna di noi anziani è anche quella di non stare fermi, quando possibile, sui rami

della nostra esistenza, quasi come fanno le allodole, sappiamo emettere trilli armoniosi, solo durante il volo e le soste prolungate ci danneggiano, fino ad impedirci di cantare.

E dimenticare non bisogna, perché è il rapporto con il nostro passato che serve a costruire un presente vivo di significati ed a prepararci a vivere con pienezza il futuro, lungo o meno lungo che tutti noi attende.

E non dimenticare, vuol dire coltivare appieno la memoria perché:

- è importante parlarne per capire a fondo il ruolo che svolge nella continua e permanente formazione della coscienza individuale;
- porta con sé non solo dolore, peso, fatica, ma anche speranza e quindi futuro, perché la vita di noi anziani non è una vicenda di perdite ripetute e irreversibili.

A ben vedere, vi sono aspetti della persona che possono anzi migliorare con l'età ed alcune capacità possono crescere in modo invidiabile; soprattutto nei tratti di personalità relativi:

- alla sensibilità estetica;
 - alla sintesi cognitiva;
 - all'intensità affettiva
- pertanto, a ben vedere, la ridotta speranza di vita che inevitabilmente ci tocca, suggerisce di non sprecare energie su novità da provare, ma di sfruttare e godere le conoscenze e gli effetti già sperimentati. □

È tuttora allo studio un questionario statistico informativo per un progetto di sostegno reciproco, quando emergono difficoltà che è possibile contenere con l'aiuto degli altri.



cappa

Se amate i vostri capelli...

Via G. Giolitti, 5 - 10123 TORINO
 tel. 011 517 16 44 - 011 440 77 05 - fax 011 517 11 01

dal 1948 al vostro servizio con professionalità

Convenzionato CIDA

**SCONTO
EXTRA
5%
Soci CIDA
e loro
familiari**

**8600 articoli delle migliori marche
per la bellezza e la cura dei vostri capelli**

Il partigiano della VII Garibaldi che parlava con Gesù

Ricordo di “Aldo”(Danilo Fozzati)*

Mario Benedetti

Quando entri nella quarta età e il tempo che ti rimane lo misuri solo più in qualche anno, ripensi più spesso e più intensamente al tuo passato, alle vicende vissute, alle persone che hai conosciuto, tra questi alcuni uomini, veramente grandi sotto l'aspetto delle capacità professionali e del comportamento morale, per la verità non molti nel lontano passato, nessuno nel passato recente.

Tra queste personalità, che ho avuto la ventura di conoscere, dopo aver appreso le imprese eroiche da lui compiute come partigiano, in questi giorni è emersa e si è ingigantita in me la figura dell'ingegnere Danilo Fozzati, collega ed amico all'Olivetti, un uomo, schivo a parlare di sé, gentile e amichevole, non autoritario ma esigente sul lavoro però senza spigolature prevariatrici.

Ma ecco, pensando a lui, improvviso mi è balzato alla memoria il ricordo di un colloquio dimenticato, avuto con lui in un momento di pausa tra i problemi lavorativi, avvenuto più di quaranta anni fa. Stavo spiegandogli che tre sere alla settimana andavo a lezione di inglese, quando mi disse che lui aveva studiato il tedesco e aveva una certa padronanza di questa lingua. In quel momento il lampo di un sorriso passò nei suoi grandi occhi chiari ed intuii che egli, sia pure a disagio, stava per intraprendere una via, per lui inusitata: parlare di sé.

“Vedi – mi disse – da partigiano, travestito da ufficiale tedesco, ho liberato dal carcere di Aosta un ingegnere mio amico, che avrebbe dovuto essere fucilato”. “Ma per compiere un'azione del genere ci vuole un coraggio e un sangue freddo eccezionali, non hai avuto paura?”. “Ho fatto questa azione con la massima tranquillità, ma non ho alcun merito, non ho rischiato niente”. “Ma come?”. Allora egli, fissandomi coi suoi occhi

chiari, mi disse “ti faccio una confidenza, che non ho mai fatto a nessun altro, solo perché tu sei stato un giovane dell'Azione Cattolica e mi puoi capire; tu sai che ogni giorno faccio la comunione e mi confido con Gesù, ebbene nella comunione prima di quell'azione Gesù mi disse: ‘vai sereno, andrà tutto bene, non ti succederà nulla’, ed allora sono andato in auto ad Aosta come a fare una passeggiata, sicuro che non mi sarebbe successo niente di spiacevole, come infatti avvenne”.

Questa confidenza dettami senza alcun vanto, anzi con disagio, quasi con timidezza come il racconto di un fatto qualunque senza importanza, svanì nella mia mente, fino ad oggi, quando ho avuto l'occasione di leggere gli scritti-diario di Tin, comandante della VII Divisione Garibaldi, sulle sue esperienze nella resistenza. Gli scritti dell'ing. Oreste Ferrari, che con il nome di battaglia “Tin” guidò la sua Divisione, non sono la cronaca-documento dei fatti che vissero i suoi partigiani. I pochi fatti d'arme non sono descritti in dettaglio, ma solo tratteggiati a grandi linee, con la messa a fuoco talvolta di figure-attori importanti. Sembra che vivere questi fatti incisivi, rischiosi, abbia fatto vibrare nella coscienza di Tin principalmente meditazioni, considerazioni di carattere esistenziale, morale, sociologico.

Per fare un esempio, la morte di Gino Pistoni è citata casual-



E L E N I A

AMBULATORIO MEDICO POLISPECIALISTICO
Via Nazario Sauro, 50 Cap. 10093 Collegno (TO) - Tel. 011 780 50 80 Fax 011 408 41 19

<p>MEDICINA DEL LAVORO Dott. Marco Ferri Medico Chirurgo Competente per gli ambienti di lavoro</p>	<p>ODONTOIATRIA Dott. Paolo Zulian Medico Chirurgo Spec. in Odontostomatologia</p>
<p>CONVENZIONATO IN FORMA DIRETTA E/O INDIRETTA CON I PIU' IMPORTANTI FONDI SANITARI ITALIANI (FASL, FISDE, BLUE ASSISTANCE, FASCHIMLEMVAP)</p> <p>USUFRUISCONO DELLE TARIFFE IN CONVENZIONE ANCHE I FAMILIARI DEGLI ISCRITTI AI FONDI SANITARI</p>	
<p>RESPONSABILE SANITARIO: Dott. Marco Ferri - Medico Chirurgo</p>	

Varie

mente tra le righe di una considerazione morale "...Conservavo l'esperienza delle precedenti delusioni: così non mi stupii nell'apprendere che mentre Gino colpito da una scheggia di mortaio si preparava a morire, solo, tra le montagne che illividivano, qualcuno, approfittando della nostra assenza, aveva trafugato al campo qualche forma di formaggio e riso e sale e farina".

Nei pochi fatti militari citati, descritti senza alcuna enfasi retorica, anzi direi con spietata freddezza ("la pietà è morta" era il motto dei partigiani) emerge la figura generosa di Aldo, per il quale senti che lo stesso Tin ha un senso di rispetto. Ben sei pagine Tin dedica alla propria cattura e al trasferimento nel carcere di Aosta.

"...ero incappato come un pesce... nelle maglie di un posto di blocco di cui pure non ignoravo la presenza... come fui dinanzi a chi era venuto apposta per interrogarmi ed ebbi raccolto con uno sguardo il ridicolo ed il tragico della sua piccola statura e della sua divisa azzimata ebbi a pensare subito 'chissà se ha già fucilato qualcuno questo tipo?' e lui come a rispondere al mio pensiero... mi disse 'voi dovrete essere fucilato'". Quindi Tin viene portato in macchina nel carcere di Aosta, dove giunge così tardi, per un guasto alla macchina, che l'interrogatorio è rimandato al mattino seguente.

Tin descrive a lungo, in diverse pagine, i pensieri e gli stati d'animo che l'agitarono nella

notte, nell'attesa di essere interrogato. "Dio aiutami, se non c'è più altro da fare, morire così come sono adesso, calmo e sereno. Ed ero calmo, sì, ma forse non ero sincero, perché quella non era che una prova ed ancora mi mancavano troppi elementi per giudicare me stesso... Così passarono le ore della notte... e mi sentii come liberato da un peso quando mi chiamarono per l'interrogatorio; maturo per ogni evenienza, che non fosse ancora l'attesa, dissi a me stesso di non stupirmi di nulla, tanto che neppure mi stupii, quando entrai nella stanza dove dovevo essere interrogato di trovarci Aldo, che con un rapido gesto di intesa, cominciò a farmi domande, come un perfetto funzionario di polizia". Quindi Aldo, con la scusa di dover proseguire l'interrogatorio in sede più adatta, preleva dal carcere Tin e lo riporta libero ad Ivrea.

L'unico episodio militare descritto da Tin più dettagliatamente è il piano per far saltare la centrale di trasformazione e per incendiare l'auto-parco dei tedeschi, situati nei pressi del cimitero di Ivrea, tentativo fallito per la presenza di campi di mine sconosciuti ai partigiani: ebbene in questo episodio emerge la figura generosa, dotata di un coraggio saldo e sicuro, di Aldo, "...dopo il solito giro lungo per evitare i posti di blocco, quando giungo al passo, trovo Aldo con un cappuccio verde di seta incerata, con i calzoni rimboccati 'vieni anche tu?'. 'Certamente!'. Veniva anche lui,

certamente, ed aveva tutto un aspetto massiccio e tenace come non mai... Trimoncino mi fu accanto e mi sussurrò 'c'è qualcuno lì davanti, può essere la sentinella... faccio il giro intorno al prato della centrale, conosco il posto'... ed il qualcosa avvenne d'improvviso, con un bagliore rossastro scaturito dalla terra come un vulcano. Ed il fragore si alzava e cresceva unico, profondo, terribile. Prima che l'eco si spegnesse una voce s'udì, troppo chiara per non riconoscerla in un urlo di dolore: la voce di Trimoncino disperata che invocava aiuto... e non sapevo spiegare cosa fosse successo e solo sapevo che c'erano dei feriti da raccogliere. Aldo e Libero già avevano ripassato il canale, ed annaspando al buio tra il filo spinato, nel campo di mine, solo guidati dai lamenti di Trimoncino, che s'andavano man mano spegnendo, trascinarono i feriti coperti di sangue".

Nell'attuale società italiana, caratterizzata dal più squallido utilitarismo, in questa notte dell'intelligenza e del cuore, che stiamo attraversando, ci giunge, inaspettata, dal passato la luce della figura di Aldo, la cui bellezza per le anime grette e vili è insopportabile. Ed io qui ho voluto accendere un piccolo fuoco nel ricordo di un uomo puro e generoso, che ha compiuto atti di sublime eroismo, senza vanto, schivo a farli conoscere agli uomini, pago che fossero presenti solo a Gesù. □

* (1920-1984)

NUOVA

ELLIS



Calzature & Sportswear

in Piazza Manno, 20 - Torino - Tel. 011 739 15 29

CALZATURE PER UOMO DONNA E BAMBINO

LE MIGLIORI MARCHE AI MIGLIORI PREZZI

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO E TEMPO LIBERO

1.500 METRI DI SCELTA E QUALITÀ

L'UNICO AD OFFRIRE LA VISITA PODOLOGICA GRATUITA OGNI PRIMO SABATO DEL MESE

10% di SCONTO ai SOCI CIDA e familiari























Convegno Internazionale ad Agrigento

Il fu Mattia Pascal tra narrativa e cinema

Giancarlo Borri

Il fu Mattia Pascal – uno dei più famosi ed importanti romanzi del nostro novecento – prende corpo in un periodo molto difficile della vita di Luigi Pirandello: in seguito all'allagamento della miniera di zolfo di Aragona – in cui il padre Stefano aveva investito tutti i beni disponibili, compresa la dote della nuora Antonietta Portulano – la famiglia piomba in una grave situazione finanziaria.

L'attività letteraria diviene ora, per Luigi, una necessità, non essendo più sufficiente lo stipendio di professore al Magistero di Roma. Si intensificano quindi, da parte dello scrittore, le collaborazioni – anche se retribuite modestamente – a giornali e periodici; accetta poi, ben volentieri, l'invito di Giovanni Cena, redattore capo della "Nuova Antologia", di pubblicare un romanzo a puntate sulla predetta rivista. Pirandello riceve un anticipo di 1000 lire quando non ha ancora scritto un rigo; ma si mette poi alacremente al lavoro e il romanzo esce nei fascicoli di aprile, maggio e giugno del 1904.

È una sorta di miracolo letterario, anche perché scritto pressoché di getto, nei ritagli di tempo lasciati dall'attività accademica e durante le continue veglie alla moglie ammalata, come è noto, di mente.

Il romanzo – raccolto in volume alla fine del 1904 per i tipi della stessa "Nuova Antologia" – riscuote subito un notevole successo, viene tradotto in Francia e in Germania, poi, nel 1910, entra nella grande editoria, con la pubblicazione nella Casa "F.lli Treves".

Da questo romanzo sono stati tratti tre importanti film in diverse epoche: quello del francese "Marcel L'Herbier" nel 1923 (muto); quello di un altro regista francese, Pierre Cheval, nel 1937; infine, nel 1995, il più recente, di Mario Monicelli, con Marcello Mastroianni protagonista. Ma c'è stata anche una interessante riduzione teatrale, di Tullio Kesich nel 1972 e persino un'opera a fumetti della serie di Dylan Dog, sceneggiata da Tiziano Sclavi e disegnata da Andrea Venturi nel 1992 (segnaliamo a questo proposito il bel saggio di Dominique

Budor, **Mattia Pascal tra parola e immagine**, recentemente uscito per Carocci editore).

Di tutto questo si parlerà nel 42° Convegno Internazionale, organizzato dal Centro Studi Pirandelliani, che si svolgerà ad **Agrigento dal 5 all'8 dicembre 2005**, con la partecipazione dei più qualificati studiosi pirandelliani e docenti universitari, italiani e stranieri, nonché dalle numerose scolaresche, provenienti da ogni regione del nostro Paese (che presenteranno le loro tesine all'apposito concorso), come sempre sotto l'illuminata guida del prof. Enzo Lauretta, fondatore e "anima" del Centro Pirandelliano di Agrigento sin dal 1967.

CIDA Convenzioni

Sintertex

Abbigliamento uomo e donna.
Anche taglie conformate uomo e donna
Corso Vinzaglio, 12 - Torino -
Tel. 011 54 64 67
Sconto 16% ai soci CIDA e familiari.

Errata corrige

Ahi! la virgola

Abbiamo già avuto occasione di parlare di "virgole", un argomento – l'ortografia – che non è più di moda, a vedere la noncuranza con cui i giornali, anche quelli autorevoli, trattano una materia che riguarda un aspetto importante della nostra lingua, di tutte le lingue.

Ce ne saremmo astenuti anche noi, tanto per non sembrare dei passatisti, se non ci avesse preso per il bavero il collega e amico della Valle d'Aosta, Giuseppe Scoffone, segretario del Sindacato.

L'attacco è fondato e legittimo e chiede una *errata corrige* là dove si dice che il Previdai amministra 2.452 miliardi di euro invece di 2,452 miliardi di euro. La differenza è tutta lì. Noi dovevamo scrivere la virgola dopo il due, anziché il punto. Touché!

In questa circostanza siamo andati a compulsare un'autorità in materia, la prof. Bice Mortara Garavelli, docente di grammatica all'Università di Torino, che ha scritto diversi libri sull'argomento fra cui *Prontuario di punteggiatura* (ed. Laterza). Per edificazione dei lettori abbiamo espunto poche righe sull'anfibolia o anfibia che sarebbero "campioni" di enunciati resi ambigui dalla presenza di interpunzione variabile come il celebre "Martin, perse la cappa".

Spostare i confini tra parti di frasi vuol dire cambiare, con la struttura, anche il senso. Chi non ricorda il proverbiale punto per cui "Martin perse la cappa"? Martino che, dovendo scrivere una bella epigrafe sulla porta del suo convento (PORTA PATENS ESTO. NULLI CLAUDATUR HONESTO) spostò inavvertitamente il punto e lo mise dopo NULLI. Così, invece di avvertire che la porta doveva restare aperta e non chiudersi davanti a nessuna persona onesta, si veniva a dire che la porta non sarebbe stata aperta a nessuno, e anzi sarebbe stata chiusa per chi era onesto. E il povero Martino vide troncata la sua carriera conventuale.

Varie

Pausa di riflessione

Poiché l'alba si accende...

*Poiché l'alba si accende, ed ecco l'aurora,
poiché, dopo avermi a lungo fuggito, la
speranza consente
a ritornare a me che la chiamo e*

*l'imploro,
poiché questa felicità consente ad esser*

*mia,
facciamola finita coi pensieri funesti,
basta con i cattivi sogni, ah! soprattutto
basta con l'ironia e le labbra strette
e parole in cui uno spirito senz'anima*

*trionfava.
E basta con quei pugni serrati e la*

collera

per i malvagi e gli sciocchi che

*s'incontrano;
basta con l'abominevole rancore! basta
con l'oblio ricercato in esecrate bevande!*

Perché io voglio, ora che un Essere di

*luce
nella mia notte fonda ha portato il*

*chiarore
di un amore immortale che è anche il*

primo,

*...
sì, voglio incedere dritto e calmo nella Vita
verso la meta a cui mi spingerà il destino,
senza violenza, né rimorsi, né invidia:
sarà questo il felice dovere in gaie lotte.*

Paul Verlaine

Paul Marie Verlaine (1844-1896) poeta francese, amico di Rimbaud che tentò di uccidere finendo in prigione. Precursore del simbolismo di cui raccolse opere nell'antologia I poeti maledetti (1844).

Per ridere... senza allusioni

Eclissi solare

(La trafila del comando)

Il Colonnello al Maggiore. Domattina alle nove ci sarà un'eclisse del sole, avvenimento che non accade tutti i giorni. Fare uscire gli uomini in cortile nella tenuta di fatica, e io spiegherò loro il fenomeno. In caso di pioggia non si potrà vedere niente, perciò conduceteli in palestra.

Il Maggiore al Capitano. Per ordine del colonnello, domani alle nove ci sarà un'eclisse solare, se piove non potrete vederla dal cortile, perciò in tenuta di fatica, l'eclisse avverrà in palestra, cosa che non accade tutti i giorni.

Il Capitano al Tenente. Per ordine del Colonnello, in tenuta di fatica, domattina alle nove, l'inaugurazione dell'eclisse solare avverrà in palestra. Il colonnello darà l'ordine nel caso di pioggia, cosa che non accade tutti i giorni.

Il Tenente al Sergente. Domattina alle nove il Colonnello, in tenuta di fatica, eclisserà il sole nella palestra, come accade tutti i giorni se il tempo è bello, se piove, invece, nel cortile.

Il Sergente al Caporale. Domattina alle nove l'eclisse del colonnello in tenuta di fatica avverrà a causa del sole. Se piove in palestra, cosa che non accade tutti i giorni, vi disporrete nel cortile.

Commento tra le reclute. Domani, se piove, pare che il sole eclisserà il Colonnello in palestra. Peccato che questo non avvenga tutti i giorni.

(raccolta da Cercida)

Poeti Italiani nel Mondo Antologia di poeti contemporanei

Scommettiamo?

di Giovanni Reverso

Sì, scommettiamo, già paghi di vincere le scommesse fatte.

Scommettiamo di vincere noi stessi, consci che: "Vince due volte, chi vince se stesso", perché a volte è dura. Scommettiamo che vinca una politica natural-sostenibile, contrapposta a una affaristica, anche se non pensiamo che esista una politica senza compromessi.

Scommettiamo che la scienza proceda tenendo in debito conto sia il profitto aziendale che l'impatto umanitario complessivo dell'uomo.

Scommettiamo, che le guerre di religione diventino solo più un triste insanguinato ricordo.

Scommettiamo, che la giustizia, il bene, l'amore abbiano anche solo un breve periodo di sopravvento sul male del mondo.

Scommettiamo che che si nasca felici, e si muoia almeno sereni e contenti.

Scommettiamo ancora che l'uomo finalmente si svegli, e si spogli della sua veste d'ignoranza che lo rende malvagio.

Questi versi sciolti, che non hanno bisogno della rima o di un ritmo che ne accompagni il senso, si fondano sulla sola energia della parola che sgorga direttamente da un'amarezza sincera, sia per la perdita della persona amata, come per la morte di un cane, sia per lo sgomento del prevalere del male nel mondo.

Delle molte che ci ha mandato, riportiamo quella che è uscita anche in inglese (Let's bet) Scommettiamo che.

Trumaz
NONSOLOROLOGI

PATEK PHILIPPE
JEAGER-LECOULTRE
IWC
FRANCK MULLER
ROLEX
CARTIER
BREGUET
AUDEMARS PIGUET
VACHERON CONSTANTIN
OMEGA

Scegli il tuo stile
Gioielleria
Trumaz
NONSOLOROLOGI

Via XX Settembre, 22/C
TORINO
Tel. 0115178165

VENDO - COMPRO - PERMUTO

La forza del “meme”

Che cos'è un “meme”? un veicolo di trasmissione culturale, grosso modo una catena di Sant'Antonio del messaggio.

A un articolo così ben documentato, pubblicato sul n. 232 di giugno-luglio, quasi un saggio sociologico commentato dalla matematica, sembra inutile una chiosa (vedi articolo a lato). Ma c'è venuta alla memoria l'articolo su questo stesso giornale di **Angelo Luvison**, in merito all'efficacia del modesto passaparola nei confronti dell'implacabile reiterata ossessiva pubblicità televisiva.

Noi vorremmo egoisticamente trovare un *meme* che funzioni come un virus e metta in circolazione tra i colleghi che nella massa dei dirigenti si trova la “forza dei legami deboli”.

È l'intuizione paradossale con cui Victor A. Frank guariva i suoi malati.

Da quello che ho letto e rielaborato, un *meme* non si inventa, ma si crea per germi-

nazione spontanea (l'esempio del piercing è calzante) sotto la spinta dell'imitazione irresistibile al punto che lo si adotta anche se dannoso.

Ma arrivo al dunque: come possiamo pervenire ad un *meme* che si propaghi a tutta la categoria? Ci riferiamo in particolare ai renitenti, per spiegare che chi non fa parte del Sindacato è un indifeso, soggetto alle angherie, al disprezzo, quanto meno allo sfruttamento da parte degli alti comandi (siano essi proprietari o supermanager da venti milioni euro all'anno) e che quindi si persuada a cercare al più presto l'ombrello sindacale.

Peccato che l'autore in chiusura scriva: purtroppo se le buone idee usualmente camminano, le cattive quasi sempre corrono. □

Non estranea a questo contesto è la teoria che considera la forza dei “*memi*”. Il biologo evoluzionista Richard Dawkins introdusse, sulla falsariga di gene, il termine “meme” (benché non l'idea originale) nel suo celebre libro *Il gene egoista*. Il significato è di un'idea, un'unità di informazione, che funziona nella mente in modo simile a un gene o a un virus nel corpo. Un'idea particolarmente contagiosa costituisce un *meme* virale (una catena di Sant'Antonio, per esempio, o una leggenda metropolitana, la moda del *piercing*, il *multilevel marketing*, ecc.), in buona sostanza un veicolo di trasmissione culturale. Questi pensieri che si replicano stanno all'eredità culturale come i geni stanno a quella biologica. Copiati da cervello a cervello, i *memi* proliferano nella società umana, diffondendosi ed evolvendo allo stesso tempo e *in-formando* la nostra cultura. Le radici del comportamento contagioso potrebbero trovarsi in quel corredo che è, per così dire, annidato, scolpito e radicato nella mente. Qualcuno diceva che le idee camminano sempre. Ed è vero! Purtroppo – si può anche chiosare – se le buone idee usualmente camminano, le cattive quasi sempre corrono.

Prevenzione e cura delle malattie della bocca e dei denti in pazienti adulti e bambini.



Ge.S.O.
GESTIONE SALUTE ORALE



ALL MEDIA TORINO - www.all-media.it

Nei mesi di Aprile-Maggio e Ottobre-Novembre visite di controllo gratuite agli iscritti FASI, CIDA e loro familiari.

PRESTAZIONI ODONTOIATRICHE SPECIALISTICHE

Prevenzione
Igiene orale
Paradontologia
Chirurgia orale, conservativa
Endodonzia
Protesi fissa e mobile
Implantologia
Patologie del cavo orale
Articolazione temporo mandibolare
Pedodonzia
Ortodonzia

Via Settimo, 83 - San Mauro Torinese (TO)

Per informazioni e appuntamenti

Tel. 011 8985456 - E-mail: geso@virgilio.it

CONVENZIONATO IN FORMA DIRETTA E/O INDIRETTA CON I PIU' IMPORTANTI FONDI SANITARI ITALIANI (FASI, FASDAC, ASSILT, FIDENI, NEW MED, ecc.) USUFRUISCONO DELLE TARIFFE IN CONVENZIONE ANCHE I FAMILIARI DEGLI ISCRITTI AI FONDI SANITARI

Varie



Associazione Italiana per la lotta contro la Miastenia

Via Celoria, 11 - 20133 Milano
Tel. 02 2360280 - Fax 02 70633874
c.c. postale n. 28143204

Perché è nata l'A.I.M.

La Miastenia Gravis è poco conosciuta nel nostro Paese: di fatto solo pochi Centri Neurologici se ne occupano. È una malattia autoimmune che colpisce il sistema neuromuscolare. I sintomi più frequenti sono in successione: caduta delle palpebre, visione doppia, voce nasale, difficoltà nella masticazione, nella deglutizione, nella deambulazione e nella respirazione. Questi sintomi possono essere presenti singolarmente o variamente associati. Se non è riconosciuta può essere mortale, se combattuta in tempo si può curare bene.

I programmi

L'A.I.M. è attiva nel reperire fondi per stimolare e sostenere programmi di ricerca che si propongono in particolare di:

- conoscere i meccanismi che provocano la malattia, la scatenano o la aggravano
- migliorare l'efficacia delle terapie esistenti e identificare nuovi mezzi terapeutici
- trovare nuovi farmaci per l'immunoterapia specifica che sarà l'elemento risolutore della malattia

Come aiutarci in questa battaglia?

1. Divenendo soci ordinari e/o sostenitori
2. Contribuendo con sostegno e contributo personale alla vita dell'associazione



Nel ventesimo di Trenitalia

Un bilancio preoccupante

Chiaroscuro

di Claudio Vecchiotti*

Non so se c'è da festeggiare, ma 20 anni fa la nostra Azienda venne trasformata in Ente pubblico. Si insediò un Consiglio di Amministrazione, nominato – manuale Cancelli alla mano – dal potere politico e tutti sappiamo come è andata a finire.

Da allora, con l'intermezzo di un Amministratore straordinario, tanti presidenti e amministratori delegati si sono avvicendati alla guida delle ferrovie. Ognuno ha cercato di disegnare una nuova azienda con diversi assetti e diversi tipi di organizzazione.

Spesso l'attenzione al core-business è stata un po' disattesa. Nonostante tutto, in stazione, un treno più o meno pulito, più o meno affollato e puntuale, i nostri clienti lo hanno sempre trovato. Tutto questo grazie anche allo spirito di corpo, al senso di squadra che da sempre ha contraddistinto la categoria dei ferrovieri, dirigenti in testa.

Queste prerogative sono state da sempre, specie nei momenti di emergenza e di difficoltà, la vera forza di questa azienda. È ora che qualcuno lo apprezzi e ce lo riconosca.

Per vincere le partite – e il gioco del calcio o insegna – non basta disporre di qualche campione fuoriclasse ma è più importante combattere con una squadra compatta e motivata!

* *Vicedirettore del periodico Assidifer.*



Blu Servizi

Bomboniere, Regalistica aziendale ed eventi

0124 401847

il negozio a casa tua

BLU SERVIZI PRESENTA LE NUOVE COLLEZIONI

Cristallo, capodimonte, ceramica, porcellana e maiolica, inviti e partecipazioni

NOVITA' ASSOLUTA BOMBONIERE E GADGETS MUSICALI !!!!

Classic, modern, retro, personal, cartoline postali multimediali

La Blu Servizi è concessionario esclusivo per il nord-Italia del marchio Easyprovider.

ORGANIZZIAMO E ALLESTIAMO CON ADDOBBI ESCLUSIVI

Cerimonie, compleanni, feste a tema, addii al celibato/inubitato, meeting

SERVIZIO "NOI DA VOI E VOI DA NOI"

Portiamo un vasto campionario di bomboniere o gadget direttamente e comodamente al vostro domicilio, oppure potrete venirci a trovare nella nostra esposizione di Rivarolo Canavese (TO) Via Bicocca 38

BLU SERVIZI: IL PIACERE DI POTERSI FIDARE 0124 / 401847